

CAMICIE ROSSE:

Nel Bicentenario della nascita

Giornata dedicata a GARIBALDI

Con il coordinamento scientifico del Prof. Federico Croci, membro del Centro Internazionale di Studi sull'Emigrazione Italiana, per le attività della Giornata sono state riunite importanti testimonianze di studiosi dei vari aspetti, molte volte contrastanti, della personalità dell'uomo e del mito Garibaldi.

Dopo il saluto d'apertura proferito dal Prof. Alfredo Bosi, membro dell'Accademia Brasiliana di Lettere, la scrittrice Yvonne Capuano, che ha pubblicato due importanti opere su Giuseppe e Anita Garibaldi, ha fatto un riassunto del passaggio di Garibaldi in Brasile. In seguito, la Prof.ssa Bianca Montale, dell'Univ. di Genova e già direttrice dell'Istituto Mazziniano e del Museo del Risorgimento di Genova, ha presentato uno studio sul mito di Garibaldi, dei suoi riflessi negli avvenimenti politici italiani e

nelle radici di un cambiamento rivoluzionario nella democrazia radicale.

Il Prof. Pino Boero, anch'esso dell'Univ. di Genova, con il suo "Garibaldi tra letteratura, scuola e immaginario" ha dimostrato che il "personaggio" Garibaldi ha costantemente destato l'interesse della letteratura, della cultura scolastica e popolare, tanto è che il semiologo Omar Calabrese, in un libro memorabile, ha messo a confronto la rappresentazione di Garibaldi con due classici romanzi di avventura, Ivanhoe e Sandokan (Milano, Electra, 1982).

La Giornata è proseguita con l'intervento della Prof.ssa Nuncia Santoro de Constantino, della PUC del Rio Grande do Sul, che ha sottolineato l'importanza di Garibaldi nella Rivoluzione Farru-pilha e nella costruzione della identità etnica riograndense.

La Prof.ssa Edilene Toledo, dell'Univ. Federale del Cearà, ha ricordato l'importanza

dell'eredità di Garibaldi e del nazionalismo garibaldino nella formazione politica di sindacalisti rivoluzionari italiani, come Giulio Sorelli, Edmondo Rossoni e Alceste de Ambris, che militavano a San Paolo verso l'inizio del XX secolo.

Il Prof. Luigi Biondi, dell'UNIFESP, ha analizzato l'influenza di Garibaldi sugli emigrati italiani che apportarono a San Paolo a partire dalla fine del XIX. secolo, con la formazione di associazioni e di attività associative, con la militanza repubblicana e socialista e con le lotte interne in torno alla memoria di Garibaldi in occasione del Primo Centenario della nascita dell'eroe.

Infine, il Prof. Eduardo Scheidt, dell'Univ. Gama Filho, di Rio, ha analizzato la diffusione del nazionalismo mazziniano in Brasile e nella regione platina attraverso l'attuazione degli immigrati politici Garibaldi, Cuneo e Rossetti che, allo stesso tempo, hanno "americanizzato" le proprie idee originali attraverso il contatto con le idee dei gruppi politici con cui entrarono in contatto.

Una così intensa e proficua giornata si è conclusa con la speranza che, prima che si concludano le altre attività del Bicentenario, si possano veder pubblicati tutti questi importanti studi. (v. nardini)



La scrittrice Yvonne Capuano durante la sua presentazione

GARIBALDI UMA PAIXAO UNIVERSAL por Maria Pacella

mo as pessoas, que levam o seu nome? E o que dizer da sua imagem? Replicada infinitas vezes em pinturas, fotografias, estátuas, bustos, tapeçarias, bordados, reproduzida em copos, taças, pratos e outros objetos, o seu rosto, assim característico e conotado, é um dos ícones do mundo moderno e contemporâneo.

Essa exaltação da sua figura e do seu nome tinha começado já em vida. Já conhecido na América do Sul, desde 1845 (tinha 38 anos) o seu nome se mostra prepotentemente em jornais europeus. Re-

vistas de difusão internacional publicam seus retratos, ilustram seus feitos com os serviços jornalísticos de desenhistas e fotógrafos que o seguem pelos campos de batalha; retratos e representações de episódios que se referem a ele estão difundidos em litografias em todos os cantos da Europa e das Américas. Isso faz com que ele venha a ser conhecido também em âmbito popular, também por analfabetos, o que incentiva o nascimento e a difusão de seu mito em todos os extratos sociais. Multiplicam-se biografias, frequen-

temente romanceadas, em italianos, em inglês, em francês, em alemão, em todas as línguas, às vezes verdadeiras e próprias hagiografias.

Uma espécie de herói-santo. A fama de seus feitos gloriosos no Brasil, no Uruguai, na Argentina e, depois, na Itália e na França, sempre a serviço das nacionalidades oprimidas, com tropas em número inferior, transpõe todos os limites e se une à fama do homem honesto e desinteressado, alienado dos compromissos e das instrumentalizações da política oficial. As pessoas o vêem com simpatia e afeto, sentem-no próximo, identificam-se, ou querem identificar-se nele, admirando-o e fazendo-lhe, às vezes, objeto de um culto pessoal.

E isso dura ainda hoje.

GARIBALDI: Inno, canzoni e usurpazione d'immagine

Il Prof. Scheidt alla Giornata dedicata a Garibaldi, presso la USP, ricordava la sua infanzia a Buenos Aires, in una comunità di italiani (anche se il nome non lo dimostra, ha origini italiane) dove la presenza del mito Garibaldi era ancora molto forte e, sorridendo, ricordava che cantavano una canzoncina scherzosa su Garibaldi. Ma si è rifiutato di citarla in pubblico.

Io mi domando che canzoncina potesse essere, lo chiedo alla professoressa italiana che mi è accanto e lei non ha dubbi: - *È Garibaldi fu ferito...*

Io le rispondo che non vedo dove sia lo scherzo in quella canzoncina che ricordo bene:

*"Garibaldi fu ferito,
fu ferito in una gamba,
Garibaldi che comanda...
che comanda i..."*

E qui non siamo d'accordo. Lei dice: - *Che comanda il battaglione...* Più tardi, in internet ho incontrato "*che comanda i suoi soldati!*"

Ma il mio pensiero corre lontano. Corre indietro fino a quando ero ragazzino e mia nonna Marghè mi portava con lei nel campo che aveva in un posto chiamato Gretille, pochi campi in mezzo al bosco di castagni, fuori paese, trecento, cinquecento metri. Chissà quanto... Oggi forse sarà irraggiungibile per la boscaglia che ha dominato tutti quei posti ormai abbandonati. Quel piccolo pezzetto di terra sicuramente era un'eredità di famiglia, già che metà di esso apparteneva ad altri, con un albero di castagno, ancora giovane, segnando il confine e tagliato (rimondato, credo che è così che si diceva) in modo che avesse solo due rami, uno a destra e l'altro a sinistra. Secondo mia nonna, potevo cogliere le castagne solo dal lato sinistro, "*l'altra parte non è nostra...*" E io scuotevo il castagno, nella speranza che più castagne cascassero dalla nostra parte...

Doveva essere proprio piccolo quel pezzo di terra coltivabile, ricavato dal bosco, era piccolo per me, anch'io piccolo, immaginatevi. Però aveva, nel "nostro" confine laterale un bell'albero di pesche, che ricordo grandi, colo-



Il Prof. Pino Boero, dell'Università di Genova

rate, succulente, deliziose. Se ricordo bene, era l'unico albero di pesche che avevamo.

In quel campo mia nonna coltivava fagioli, pomodori, poche cose. E mentre lei zappava, io correvo su e giù per il viottolo che fiancheggiava la forra che rumoreggiava lì vicina in mezzo a pietre e castagni. Correvo e saltavo cespugli imitando il galoppo di un cavallo, mi sentivo nella veste del proprio Garibaldi sul suo cavallo bianco, a spada in pugno - che altro non era che una bella mazza di castagno - comandando i suoi mille, cantando a squarciagola sulle note musicali della fanfara dei Bersaglieri:

*"Garibaldi fu ferito,
fu ferito in una gamba,
Garibaldi che comanda
che comanda i bersaglieri."*

*I bersaglieri passano
al suono di fanfara,
addio mia bella cara
mai più ti rivedrò.
Pa ra rap pa pa pa rara..."*

Oggi so bene che i bersaglieri non sono mai stati comandati da Garibaldi e la canzone l'ho sentita sicuramente cantare da mio padre, ovviamente bersagliere. Pure oggi mia madre la ricorda così, un altro esempio di appropriazione del nome di Garibaldi, tra i tanti menzionati anche all'incontro alla USP

Un altro utilizzo indebito del nome di Garibaldi l'ho verificato riascoltando l'Inno di Garibaldi nel

quale, alle prime note si usa inserire il richiamo: "*Alle armi! Alle armi!*" più tardi utilizzato dai fascisti nel famoso: "*Alle armi! Alle armi siam fascisti, terror dei comunisti...*"

Ma volevo scoprire la canzoncina scherzosa su Garibaldi. Perché mai non l'ho chiesto al professore? Mia madre ha buona memoria e, da buona ligure, queste cose poteva saperle e ricordarsele. Gli domando se non si ricorderebbe di qualche canzoncina scherzosa su lui. Lei mi assicura di no, ma poi, al mio fischietto dell'Inno di Garibaldi, la sua memoria si risveglia e attacca subito con:

*"Si scopron le pentole,
si levano i fagioli,
correte figlioli
correteli a mangiar..."*

*Non li mangiate tutti...
sennò vi fanno male...
vi fanno scoreggiare,
vi fanno far pru pru..."*

Immediatamente si pente, mi prega: - "*Non pubblicherai mica questo, no?*" - "*Perché no? Bisogna registrarle queste cose che nessuno ricorda più...*" - "*Allora cambia quella parola...*" - "*Quale parola?*" - scherzo con lei... - "*Quella che tu hai sentito... mettilci 'scoreggiare'...*"

(vezio nardini)

INNO DI GARIBALDI

Luigi Mercantini, 1859,
musica di A. Olivieri *

(All'armi! All'armi!)
Si scopron le tombe, si levano i morti
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor:
corriamo, corriamo! Sù, giovani schiere,
sù al vento per tutto le nostre bandiere
Sù tutti col ferro, sù tutti col foco,
sù tutti col nome d'Italia nel cor.

Va' fuori d'Italia,
va' fuori ch'è l'ora!
Va' fuori d'Italia,
va' fuori o stranier!

* l'inno completo: www.museomentana.it
* la melodia: www.museomentana.it/garibaldi.mp3

Son tanti, sono mille (canto popolare ligure)

Son tanti, sono mille
cun lu mandillu rosso
vanno per dare addosso
au nemigo papalin

Muntan in su lo barco e via
pe l'unde dello mare
curan a liberare
chi prisunero sta'

E spara spara
fucile e mitraglia
e spara spara
o mio cannon
là supra i campi
o della battaglia
io voglio vincere
o morir per te
mio amor.

Un angel li comanda
Con li capelli biondi
Son mille e son pronti
A vincere o a morir.

Prende il cavallo bianco
E u se ne munta in sella
Trapassa li confini
de la so Zena bella.



Vocabolario:
Mandillu= fazzoletto Curan= corrono Zena= Genova

Il Prof. Pino Boero ha presentato il brano nella sua conferenza alla USP, nella "Giornata Internazionale di Studi" su Garibaldi.

Il brano da nome allo spettacolo "Son tanti sono mille", ideato e diretto da Mauro Balma per l'Associazione Culturale "La Rionda" di Genova.

Mauro Mancioti nel libro "Trallaleri e canti popolari" a pag. 127 osserva: Canto risorgimentale interprete della suggestione garibaldina. La mitizzazione popolare dei Mille è evidente nella curiosa designazione del "nemigo papalin" che con la spedizione in Sicilia entrava poco o niente. Probabilmente, il canto non è dedicato all'impresa dei Mille, ma ne utilizza gli elementi epici, privilegiando la partenza da Genova per celebrare le campagne garibaldine per la conquista di Roma, nel '62 e nel '67.

(Ringraziamo Laura Parodi, contralto de "La Rionda")



Molte le commemorazioni in Italia e all'estero per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, avvenuta a Nizza, città portuale allora appartenente alla Francia, il 4 luglio 1807, da genitori genovesi, sebbene nel 1814 la città sia tornata a far parte del Regno di Sardegna.

A San Paolo i festeggiamenti del Bicentenario sono iniziati il 29 marzo con la Giornata Internazionale di Studi "Multiplos olhares sobre Giuseppe Garibaldi" promosso dalla USP sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

L'obiettivo centrale della Giornata è stato quello di focalizzare, dai diversi punti di vista, storico, letterario, sociale e artistico, il ruolo e l'influenza che la figura di Garibaldi ha esercitato sulla società brasiliana tra il XIX.º ed il XX.º secolo.

É este o titulo de uma exposição que acontecerá em setembro próximo na cidade de Genova. Um titulo iluminante. Sim, porque é assim mesmo, Garibaldi não é só o personagem da historia moderna italiana mais conhecido em todo o mundo, mas é também, e talvez sobretudo, o mais amado e admirado, aquele que ultrapassa os limites da História, da qual também foi um dos protagonistas, para se tornar um personagem que pertence à cultura popular de massa e também à afetividade coletiva de massa. Isso mesmo: uma paixão universal.

O seu nome é muito difundido. À parte a abrangente toponomastica italiana, mas também internacional, quantos são no mundo os restaurantes, as escolas, os bares, os hotéis, as entidades, as associações, até mes-

GUARATINGUETÁ

Levamos o calor de nossos cobertores para o seu quarto

Av. Guilherme Cotching, 85 - Vila Maria - São Paulo - Brasil - Tel.: (11) 6097-0111- FAX: (11) 6097-0246 / 0247 / 0248
www.guaratingueta.com.br - vendas@guaratingueta.com.br